

## ANALISI D'OPERE

ANGARONI G., *L'organizzazione dell'impresa*, Vita e Pensiero, Milano 1973.  
Un volume di pp. 175.

Nella nuova collana « Corsi universitari », che l'editrice Vita e Pensiero ha recentemente creato, si colloca questo volume che l'A. ha scritto dopo una pluriennale esperienza d'impresa e dopo una più recente ma egualmente intensa esperienza didattica e scientifica.

Con questa precisazione si intende sottolineare il fatto che i problemi organizzativi trattati nell'opera in esame sono stati vissuti a livello operativo da parte dell'autore prima di essere reinterpretati nell'ambito degli studi teorici esistenti. Del resto, la scelta degli argomenti e la loro distribuzione nel testo e nelle nove appendici rivela in modo positivo questo retroterra culturale.

Trattandosi di un testo universitario, esso deve essere giudicato ovviamente in questa prospettiva. In particolare, lo stile espositivo schematico e lapidario, che potrebbe sembrare un limite a prima vista, è chiaramente destinato a creare una base informativa e metodologica su cui impostare il dibattito nello svolgimento del corso.

Il testo è suddiviso in otto capitoli. Dopo una breve introduzione metodologica, l'A. dedica il secondo capitolo allo sviluppo storico delle teorie dell'organizzazione, dai precursori inglesi che fra la fine del '700 e la prima metà dell'800, sull'onda della rivoluzione industriale, hanno cominciato a porsi in modo razionale il problema organizzativo, fino ai contributi in chiave psico-sociale di E. Mayo ed alle teorie com-

portamentistiche nei processi decisionali sviluppate soprattutto dalla scuola di Chicago e da H. Simon in particolare. Il terzo capitolo copre in modo egregio l'argomento tradizionale delle varie, possibili strutture organizzative, cioè dei vari modelli statici di organizzazione su cui l'impresa può essere impostata. Si tratta della materia che nei testi tradizionali di tecnica industriale esauriva da sola l'intera problematica dell'organizzazione.

I successivi tre capitoli sono dedicati invece agli aspetti dinamici dell'organizzazione e in essi l'A. affronta i problemi molto stimolanti del funzionamento dei sistemi, del flusso delle informazioni nella struttura organizzativa e dei processi aziendali. Si tratta della materia oggi più viva e, se si considerano le integrazioni tecniche reperibili nelle appendici, essa costituisce la parte centrale del testo, sia in termini quantitativi, sia in termini qualitativi. Gli ultimi due capitoli contengono brevi digressioni sui rapporti scientifici che possono sussistere fra la teoria dell'organizzazione e la moderna teoria economica dell'impresa e sull'impiego della matematica nella gestione dell'impresa. Una conclusione dal titolo significativo (*L'uomo e l'organizzazione*) chiude il volume. Numerose sono le appendici, dedicate all'uso dell'elaboratore elettronico, all'approfondimento di tecniche particolari (quali le *flow-charts* o i diagrammi sequenziali) e allo sviluppo di esempi di P.E.R.T., di programmazione lineare, ecc.

Volendo trovare un limite in questa succinta trattazione, potremmo dire che

l'autore l'ha eccessivamente deideologizzata, a cominciare dall'accento che è posto più sull'organizzazione dell'impresa in generale che non sull'organizzazione della produzione. Nonostante l'inciso della breve conclusione, il libro rimane una buona esposizione tecnica della materia che lascia nella penna i rilevanti problemi del taylorismo, della parcellizzazione del lavoro di fabbrica, della catena di montaggio e, in definitiva, del significato che il concetto di efficienza ha avuto da Taylor ai giorni nostri. Come lascia, del resto, nella penna (salvo i brevi cenni del cap. VII) il problema dell'influenza che sui processi aziendali hanno i rapporti fra tecnostuttura interna e padronato e quelli fra padronato e società con l'intermediazione della tecnostuttura interna.

Nei limiti in cui una recensione può servire a questo scopo, ci permettiamo in tutta modestia di suggerire il trasferimento nell'appendice del capitolo ottavo e di caldeggiare l'abbandono del limite ideologico che l'A. si è voluto certamente imporre, con conseguente possibilità di rafforzare (a titolo di esempio) i capitoli, sesto e settimo, lungo le linee di pensiero testé accennate. Si tratta, beninteso, di rilievi suggeriti dalla sostanziale validità di una trattazione che, nei suoi limiti, è esauriente e si raccomanda per chiarezza e agilità.

S. STERPI

*Trieste, Università degli Studi.*

*Bibliografia degli scritti di Luigi Einaudi*, a cura di L. FIRPO, per la Fondazione Luigi Einaudi (Torino), Banca d'Italia, Torino 1971. Un volume di pp. 909.

Publicato nel decimo anniversario

della morte, il volume raccoglie i titoli di tutte le opere di Luigi Einaudi edite tra il 1893 e il 1970. L'imponente lavoro bibliografico, curato dal prof. L. Firpo, copre dunque l'intero arco dell'attività pubblicistica einaudiana, fornendo una rassegna praticamente completa e definitiva della produzione scientifica, politica e giornalistica dell'economista piemontese.

Particolarmente interessante si rivela il riordino della complessa attività giornalistica dell'Einaudi, reso possibile dal ritrovamento di una raccolta sistematica di scritti dell'autore con annotazioni e correzioni autografe, che ha permesso di risolvere in maniera inequivocabile il problema dell'attribuzione degli scritti anonimi e siglati, completando così il discorso lasciato interrotto dalle precedenti bibliografie di A. Bernardino (*L'opera di Luigi Einaudi: Saggio bibliografico*, Cedam, Padova 1950; *Vita di Luigi Einaudi*, Cedam, Padova 1954) e di A. Repaci (*Pubblicazioni di Luigi Einaudi*, in *Annuario per l'anno accademico 1957-1958*, Università degli Studi di Torino, Torino 1958, pp. 305-322).

A questo proposito, una breve esposizione dei motivi che hanno portato all'attribuzione di articoli non compresi nella raccolta rinvenuta nell'archivio di Dogliani (e pertanto elencati separatamente al termine di ogni anno) chiarisce, meglio di qualsiasi commento elogiativo, il rigore e la precisione con cui è stato condotto lo spoglio bibliografico.

Su un totale di 3.815 schede sono stati così considerati di paternità incerta: — 26 articoli firmati « Ypsilon » o « Y » pubblicati dalla « Stampa » negli anni compresi tra il 1897 e il 1901 non conservati, accanto ad altri contraddistinti dallo stesso pseudonimo, nell'archivio dell'autore;

— 3 saggi apparsi nella « Riforma so-